

# CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli  
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

**LA PROPOSTA** Grazie all'artista Fausto Salvi decolla il progetto diffuso «Cultura in-attesa»



L'opera «Magic Tree» di Fausto Salvi al centro della Loggia delle Mercanzie: è la prima delle installazioni che prevede il progetto «Cultura in-attesa»

## BRESCIA MUSEO A CIELO APERTO

Installazioni in luoghi iconici o in spazi trascurati lungo tutto il 2021  
«Una reazione collettiva e un viaggio creativo incline all'inaspettato»

/// **Florenza Bonetti**  
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

«Cultura in-attesa» è una nuova connessione. Un paradigma chiamato, con coraggio, a rispondere a uno scenario inatteso, all'enclave nella quale la pandemia ha rinchiuso la socialità tutta. Con l'obiettivo di «uscire dalle chiusure che sono iniziate esattamente un anno fa» - descrive Fausto Salvi, artista di fama internazionale e bresciano di nascita, alla sua prima esperienza da organizzatore e curatore -. Attraverso una modalità di fruizione sociale dell'arte che, nel rispetto delle restrizioni vigenti, permetta di riscoprire il valore in presenza, nella calma e nella tranquillità».

La nostra città si trasforma così in una galleria a cielo aperto, ospite inconsapevole e accogliente di opere grazie alle quali riscoprire l'empatia con i messaggi che le animano, collegandosi di nuovo per far germogliare le idee. «Vent'anni fa, questa lunghissima interruzione dei canali di diffusione della cultura mi avrebbe portato a cambiare lavoro» - descrive Salvi - ma non oggi. Ho sentito la necessità di farmi attore di una reazione collettiva, di ricercare una risposta reale al-



«Radici» di Patrizia Fratus ha trovato posto con altre opere nell'androne di Palazzo Fuksas

la mia condizione di artista professionista». Così durante tutto il 2021 «Cultura in-attesa» accompagnerà il fluire delle giornate, arricchirà il new normal attraverso l'esposizione di opere in luoghi iconici, ma anche colpevolmente poco noti, della nostra città.

«Magic Tree» di Salvi - un grande tronco in ceramica bianca, «sul quale gli uomini si sono accaniti», spiega l'autore, dal quale, aerea, si scor-

ge la vita - e le sculture di Livio Scarpella, artista nato a Ghedi, vincitore di numerosi premi e con opere esposte sia in Italia che all'estero, hanno aperto questo percorso di luce in Loggia delle Mercanzie in corsetto Sant'Agata. In queste ore si sta perfezionando l'allestimento di altre espressioni d'arte a palazzo Fuksas e gli artisti Patrizia Fratus, Eros Mauroner, Giovanni Dallospazio, Alberto Goglio, Francesco Di Maio e Stefano Seraglio hanno già

confermato le loro esposizioni. «Questo è un progetto in continua evoluzione, con allestimenti da almeno un mese ciascuno» - continua Salvi -. L'obiettivo è coinvolgere in questo viaggio creativo anche forme d'arte diverse che generino un benefico effetto moltiplicatore sulla nostra società e sugli attori che la animano». Come goce d'oro che fendano il bianco asfittico di questo impaurito torpore.

**IL BILANCIO** Il punto sulla situazione con il direttore Bandera

## Ctb, obiettivo fissato: «Ripartire a ottobre»

«In uno-due anni si tornerà ai numeri pre-pandemia»

●● Ieri, oggi, domani. Uno sguardo a ciò che è stato - annus horribilis - e spiragli di luce in proiezione di ciò che potrà essere, cominciando dalla sospirata «ripartenza», che Dpcm permettendo dovrebbe scattare il 4 maggio con «The Children», una coda di stagione prima dell'attività estiva, dislocata invece tra il Santa Chiara e altri luoghi nevralgici della città, anche in collaborazione con il Teatro Grande: tra bilanci e prospettive, il direttore del Ctb Gian Mario Bandera ha fatto il punto sulla situazione del Teatro Sociale in Commissione Comunale.

«In Italia siamo stati i primi a chiudere - ha esordito infatti -. Il 2020 è stato un anno molto difficile... da un lato perché il Ctb è soprattutto un ente di produzione, dal punto di vista economico abbiamo subito delle perdite molto forti: circa un milione e mezzo tra mancati incassi e mancata vendita degli spettacoli, oltre al 10% di contributi ministeriali, 85mila euro, che ci sarebbero spettati nel



Gian Mario Bandera, direttore Ctb

2020 e che non abbiamo ricevuto. Contemporaneamente - ha sottolineato Bandera -, l'intervento dello Stato è stato a luci e ombre, perché se ha garantito il contributo assegnato nel 2019, non ha fornito alcun tipo di ristoro. Devo invece ringraziare l'amministrazione comunale, che non ha fatto mancare il suo sostegno, permettendo al Ctb di rimanere in piedi, garantendo il pareggio di bilancio nel consuntivo 2020, che approveremo il mese prossimo».

Pur nella complessità del quadro generale, tante anche le esperienze positive sperimentate in questi mesi: dalle formule innovative nell'ambito della fruizione digitale ai percorsi con le scuole, passando per il rapporto sempre più simbiotico con la città, con la realtà del territorio e non meno con il pubblico («molti spettatori invece di chiedere il rimborso lo hanno lasciato come donazione») e con attori, tecnici e operatori del settore, «ai quali il Ctb, con cinque produzioni chiuse da ottobre e una sesta quasi ultimata, ha garantito lavoro nonostante la situazione di stallo».

Detto dei progetti sinergici con il Donizetti di Bergamo in prospettiva capitali della cultura 2023, «l'obiettivo - ha concluso Bandera - è ripartire a ottobre, sperando in capienze che possano permettere almeno di sostenere i costi di produzione: la stagione è già pronta e si prevede di tornare ai numeri pre-pandemia entro un anno, al massimo due».

● **E.Zup.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BREVI

**L'INCONTRO**  
**Accademia SantaGiulia**  
**Roberto Ferri inaugura**  
**«Oltre il velo di Maya»**  
L'Accademia di Belle Arti SantaGiulia apre oggi il ciclo di incontri «Oltre il velo di Maya», progetto pensato «con l'intento di ricercare l'essenza del reale al di là del visibile» attraverso la presentazione dell'opera di quattro protagonisti della scena italiana. Protagonista odierno sarà Roberto Ferri, che nell'incontro dal titolo «Il Corpo» racconterà come attraverso l'esaltazione della figura riproponga con la sua pittura i temi della bellezza, dell'amore, del dolore, del male e della morte (alle ore 17, partecipazione è gratuita, info: accademiasantagiulia.it).

**IL CONCORSO**  
**La scrittura come cura**  
**Il Circolo Pensionati**  
**apre le porte alla poesia**  
La scrittura come cura. La pandemia in rima con poesia. È la sfida lanciata dal concorso di poesia dialettale organizzato dal Circolo Culturale Pensionati di Brescia. «La nuova edizione è intitolata alle vittime del Covid-19 come momento di ricordo e resistenza», spiega il presidente Umberto Ferrari. Due sezioni: per chi ha almeno 51 anni (compilati nel 2020) e per i nati dopo il primo gennaio 1971. Le poesie - non più di tre-dovranno pervenire (anche per posta) entro il 30 aprile alla sede del circolo (vicolo Urganini). Info 347 3391 828.

### Una parola, una storia

/// Pino Casamassima

«Tunega», cioè sparagli, e quella volta a Offlaga...

Una trentina d'anni fa, nelle campagne attorno a Offlaga, successe un fatto terribile. L'ennesimo episodio da «Arancia meccanica» al quale giornali e Tv diedero ampio rilievo per la sua efferatezza. Una coppia appartata in macchina era stata sorpresa da due giovani criminali che non avevano esitato a sparare all'uomo. La donna era stata poi costretta nel bagagliaio col



Tunega, espressione da cacciatori

moribondo e solo dopo parecchie ore ne era uscita. Al processo, alternando l'italiano al dialetto, i due assassini si rimpallarono le responsabilità. Uno dei due raccontò come fosse stato il suo complice a urlargli «Tunega!»: cioè, sparagli. «Tunega!» è parola onomatopica che riconduce al rumore del tuono e che rende ancor più la drammaticità del gesto. «È espressione dialettale d'origine venatoria - mi viene spiegato -. Scherzando, posso dire "se lo fai di nuovo, te spare", non direi mai "te tune"». Confinando con Sondrio, Bergamo, Mantova, Cremona, Verona e Trento, la provincia bresciana è fra le più vaste d'Italia. Vicinanze che contaminano

i territori interessati di sfumature d'ogni genere, a cominciare dalla cucina fino al linguaggio e ovviamente ai dialetti. Le terre in cui si svolse quella terribile vicenda sono prospicienti alla provincia di Cremona con cui condividono una vocazione prevalentemente agricola, e il dialetto differisce non poco da quello di Brescia città e di altri luoghi del vasto territorio bresciano. «Tunega» è espressione tuttavia attinente più al tempo che alla geografia, perché la differenza con «sparaghe» si perde con l'avvicinarsi delle generazioni. Le più giovani - quelle cioè nate col nuovo millennio - sono tendenzialmente portate a utilizzare più l'inglese del dialetto. ●